

La tragedia di un tradimento senza colpa

ALESSANDRO ZACCURI

Meno nota – almeno al pubblico italiano – di altre opere shakespeariane, *Troilo e Cressida* svolge un ruolo cruciale nella riflessione sul tragico sviluppata da Joyce Carol Oates già negli anni Settanta e resa disponibile nel nostro Paese solo di recente (*Ai limiti dell'impossibile, il Saggiatore*, 2019). Cressida, ovvero la Criseide omerica, è la fanciulla accusata di un tradimento che non ha compiuto: non effettivamente, almeno, e di sicuro non volontariamente. Più inconsapevole che colpevole, è comunque destinata a essere usata come merce di scambio. È la violenza dei vincitori, resa ancora più temibile dal timore che le sorti della battaglia possano rovesciarsi da un momento all'altro. Ed è la brutalità di un universo maschile, cameratesco e arrogante, che arriva a corrompere la differenza originaria di cui la donna sarebbe portatrice. La viltà di Troilo non sta nel non amare più Cressida, quanto nell'imputare a lei la responsabilità di quel disamore.

Violet Rue, la protagonista e narratrice di *Ho fatto la spia* (tradotto da Carlo Prospero per La nave di Teseo), è una piccola Cressida proletaria. Ultima di sette tra fratelli e sorelle nati in una famiglia irlandese di South Niagara, tra Canada e Stati Uniti, *Vi'let* cresce ricambiando l'adorazione riservatela

dal padre e legandosi di una complicità sempre più stretta con i fratelli maggiori. Intuisce di non vivere in un mondo perfetto (la madre cova un malessere nutrito di risentimento), ma si convince che il suo sia, se non altro, un mondo ordinato, regolato da poche regole indiscutibili e semplici. Una di queste, forse la più importante di tutte, impone di non andare in giro a fare la spia – di non comportarsi, insomma, come un «topaccio».

La dodicenne Violet Rue è persuasa che nulla e nessuno potrebbe indurla a comportarsi in quel modo, ma una sera i fratelli tanto amati tornano a casa più tardi del solito, sono più indaffarati e silenziosi del solito, hanno meno voglia di scherzare di quanto accade solitamente. La ragazzina qualcosa ha visto, qualcosa'altro capisce dopo che televisione e giornali iniziano a occuparsi dell'uccisione di un giovane afroamericano nella quale, secondo le autorità, sarebbero implicati proprio i fratelli. Per formalizzare le accuse nei loro confronti servirebbe un testimone ed è questo che Violet Rue diventa: una testimone contro il suo stesso sangue, e quindi una spia, un topo da scacciare lontano.

Nata nel 1938 e più volte candidata al Nobel, Joyce Carol Oates è un'autrice di prodigiosa prolificità. Frequenta generi diversi, anche al di fuori dalla narrativa, e attinge spesso a spunti di cronaca per allestire libri che possono avere l'ampiezza della saga (si pensi ai quat-

tro volumi di *Epoepa americana* o al magnifico *Blonde*, incentrato sulla figura di Marilyn Monroe) o la compattezza assoluta della novella (*Acqua nera* è un modello insuperato di precisione e acutezza). Senza contare i romanzi pubblicati sotto pseudonimo, senza insistere ulteriormente sulla variazione continua a partire da luoghi e situazioni che, nel loro riproporsi, accentuano la dimensione del tragico, da sempre costitutiva di una produzione tanto vasta da risultare travolgente.

Anche *Ho fatto la spia* è una tragedia in forma di romanzo, o forse un *romance* nell'accezione shakespeariana, con l'eroina costretta a passare di prova in prova, e di crudeltà in crudeltà, fino a ristabilire un ordine che non è più, e non potrebbe mai essere, quello di partenza. Ci sono molti modi per leggere un libro così complesso e così sapientemente costruito: un atto d'accusa sul perdurante razzismo statunitense, un'indagine sul familismo patriarcale, una denuncia contro abusi e manipolazioni affettive. Al fondo di tutto, però, resta il fatto che Violet Rue assomiglia a Cressida e che Cressida – nel finale fuori scena che Shakespeare sceglie di trascurare – non rinuncia ad amare. Non rinuncia, più che altro, a inseguire il perdono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Joyce Carol Oates

Ho fatto la spia

La nave di Teseo. Pagine 490. Euro 20,00

ROMANZO

Con "Ho fatto la spia" Joyce Carol Oates torna ad arricchire la sua galleria di personaggi femminili minacciati da brutalità e arroganza